

Definita in nottata l'intesa

Oggi al Consiglio dei ministri i provvedimenti per i ferrovieri

Reoperto il tentativo di rimettere in discussione l'accordo di luglio su straordinario, trasferta e diaria - Positivo giudizio dei sindacati

ROMA. — Il tentativo di rimettere in discussione l'intesa già raggiunta a luglio per lo straordinario, la trasferta e la diaria dei ferrovieri è stato battuto. Il governo ha finito con l'accogliere la richiesta dei sindacati e al termine di una lunga e difficile trattativa è stato siglato l'accordo che il consiglio dei Ministri renderà oggi operante l'approvazione dei relativi provvedimenti legislativi. Nella riunione odierna dovrebbe essere varato anche il disegno di legge per le festività soppresse.

All'intesa di luglio sono state apportate solo due modifiche puramente formali, è stata attribuita alla presidenza del Consiglio anziché all'azienda delle FS la competenza ad autorizzare il superamento dei limiti massimi annuali individuali delle prestazioni straordinarie effettuate; la competenza a rivalutare l'indennità di trasferta in relazione all'aumento del costo della vita viene attribuita al ministero del Tesoro anziché a quello dei Trasporti. Sulla insieme dell'accordo ratificato in nottata i dirigenti sindacali si sono dichiarati soddisfatti.

Il nuovo incontro di ieri sera per la vertenza dei ferrovieri è stato in forse per gran parte della giornata. Le parti si erano lasciate, dopo oltre otto ore di estenuanti trattative, poco prima delle 3 di ieri mattina con l'invito formale della delegazione governativa a riprendere il confronto nel pomeriggio alle 18. Ma l'atteggiamento del governo (il sottosegretario Bressani, Abis e Degan) sui punti in discussione (straordinario, trasferta e diaria) era stato tale da far nutrire ai dirigenti sindacali seri dubbi sull'utilità di proseguire la trattativa a meno di nuove aperture che consentissero di portare a soluzione, positivamente, cioè nei termini già in linea di massima definiti con l'intesa di luglio, la vertenza. Ancora una volta i sindacati unitari hanno dato prova di profondo senso di responsabilità e hanno accettato l'invito a sedersi nuovamente al tavolo delle trattative per cercare di arrivare alla definizione e alla sigla dell'accordo.

Con una avvertenza, però. «Se non saranno siglati i tre accordi sullo straordinario, trasferta e diaria, e festività soppresse in modo che domani (oggi) il consiglio dei ministri possa tradurli in legge — ha detto il compagno Valentini, segretario nazionale del Sfi-Cgil — la nostra risposta sarà lo sciopero».

In sostanza i sindacati unitari di categoria hanno ricominciato la propria attività assunta alla vigilia della ripresa delle trattative: l'intesa di luglio deve essere solo definita in quegli aspetti tecnici marginali che erano rimasti in sospeso, non può essere rimessa in discussione.

Un atteggiamento fermo di fronte al sorprendente voltafaccia dei rappresentanti del

governo nella lunga trattativa notturna di mercoledì. Improvvisamente si è cercato di rimettere in discussione il complesso dell'intesa incompiuto con il voler operare una divisione fra personale tecnico e amministrativo per quanto riguarda gli straordinari (tentativo subito respinto dai segretari della Federazione unitaria e dei sindacati ferroviari). Poi, quando si è trattato di passare all'esame dei quesiti relativi alla trasferta e diaria, i rappresentanti del governo, hanno affermato di ignorare i contenuti della intesa di luglio e di essere di conseguenza nella impossibilità di fornire ai dirigenti sindacali elementi di valutazione della sua opportunità che sul merito e sui valori. Eppure alla definizione dell'intesa avevano preso parte direttamente o indirettamente essendosi la trattativa svolta tutta in sede ministeriale (Trasporti) e essendo state fornite ai sindacati le necessarie garanzie anche in ordine alla copertura finanziaria dei nuovi miglioramenti.

L'ultima riunione, sia pure informale, si era svolta la sera precedente ai Trasporti con il ministro Ruffini il quale in mattinata assieme al sottosegretario Degan aveva preso parte al vertice governativo con il presidente del Consiglio Andreotti, il ministro del Tesoro Stammali e il sottosegretario Bressani che coordinava, per il governo, la trattativa.

Proprio nella riunione interministeriale di martedì mattina il presidente del consiglio, vincendo le resistenze del ministro Stammali avrebbe consentito alla necessità politica — come hanno ricordato alcuni dirigenti sindacali — di concludere la vertenza dei ferrovieri e avrebbe dato mandato alla delegazione governativa di arrivare alla definizione dell'intesa che cosa abbia nelle ore successive determinato il voltafaccia del governo non è ancora chiaro. E' chiaro invece — come ha ricordato il compagno Valentini — che i sindacati sono stati posti di fronte ad una situazione assolutamente inaccettabile nella quale «si fanno accordi che poi non vengono rispettati». Se questa dovesse essere la linea prevalente portata avanti dalla controparte «sarebbe evidente — sempre a giudizio del segretario del Sfi — che all'interno del governo di fronte alle forze che vogliono dar spazio agli autonomi che appaiono privilegiati il discorso con la Confederazione, ma in realtà strizzano l'occhio agli autonomi».

L'atteggiamento fermo dei sindacati ha impedito che l'intesa di luglio venisse rimessa in discussione e modificata e finalmente alla mezzanotte dopo cinque ore di serrato confronto la ratifica dell'accordo.

Subito dopo è ripreso l'incontro governo-sindacato autonomo (Fisafs).

lilio Giffredi

Si ferma quattro ore tutta l'industria del capoluogo lombardo

Iniziativa nelle fabbriche milanesi per lo sciopero generale di domani

I lavoratori lasceranno le aziende dalle 9 all'ora di mensa - In piazza del Duomo parlerà Lama - All'Alfa Romeo l'astensione interesserà Napoli e Livorno



Raggiunto l'accordo per la Pierrel

ROMA. — Raggiunto l'accordo per la vertenza del gruppo farmaceutico Pierrel. L'intesa è stata sottoscritta alle assemblee dei lavoratori — è stata giudicata positiva dalla Fulc. L'accordo prevede garanzie per le quali si impegna il governo per lo sviluppo produttivo, la salvaguardia dell'occupazione, il mantenimento dell'integrità delle unità produttive e il rispetto degli impegni assunti.

La cassa integrazione straordinaria verrà utilizzata per 439 lavoratori di Capua e per 76 di Milano. Tutti i punti dell'accordo saranno sottoposti alla contrattazione permanente dei Consigli di fabbrica.

Per gli aspetti non risolti della vertenza (come l'assetto societario del gruppo) si svolgeranno altri incontri sempre presio il ministro del Lavoro.

NELLA FOTO: una manifestazione dei lavoratori del gruppo.

Nessun impegno assunto dai rappresentanti del gruppo italiano

Rottura per la Montefibre - Francia. Lo stabilimento è ora in vendita

Previsti nell'immediato 600 licenziamenti - Orario ridotto per 400 lavoratori. Dichiarazioni sindacali - Chiamati in causa i governi italiano e francese

Dal nostro corrispondente
PARIGI. — Il negoziato deciso dalla Montefibre per la sorte della Montefibre-Francia si è concluso, appena un quarto d'ora dopo il suo inizio, con una rottura tra i sindacati e i rappresentanti della Montefibre. Questi ultimi, Varalda e Croci, hanno sottoposto ai rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali il piano che era stato esposto lunedì dal direttore della fabbrica: oltre 600 licenziamenti e il mantenimento di 400 lavoratori con un orario di venti ore settimanali. E ciò in attesa che la Montefibre trovi una società finanziaria disposta a rilevare l'azienda in crisi.

«Abbiamo fatto — ha dichiarato Varalda a un giornale parigino — il massimo consentendo alla situazione del mercato delle fibre sintetiche, che, del resto, continua a deteriorarsi. Quanto alla posizione del governo francese, non possiamo che deprecare perché demagogica, mentre la nostra linea è di conto di fattori seri che non sono politici ma economici. I rappresentanti sindacali,

davanti alle misure dette «di salvataggio» proposte dalla Montefibre, hanno immediatamente abbandonato la tavola del negoziato per recarsi a Saint Nabor al scopo di riferire agli operai i risultati dell'incontro. Il rappresentante della CGT ha detto: «La Montefibre ci ha rivelato per la prima volta che la fabbrica è in vendita. In tal caso non abbiamo più niente da discutere con gli industriali italiani. Il problema ora è di spertanza dei

poteri pubblici francesi che debbono trovare una via di uscita per i 1.039 lavoratori. Di conseguenza a partire da oggi chiederemo di trattare col governo per trovare una soluzione di carattere nazionale al problema della Montefibre».

La CGT ha un piano al quale tuttavia i pubblici poteri sono del tutto ostili: porre la Montefibre sotto il controllo dello stato attraverso la sezione chimica dei Charbonnages de France, industria

nazionalizzata. Il governo francese non vuol sentire parlare di questa operazione che, a suo avviso, finirebbe per costituire un precedente per tutte le imprese oggi in cattive acque (e si tratta di un numero ragguardevole). A questo proposito si ricorda il caso «Lip», fabbrica francese di orologi di cui lo stato non ha mai voluto assumersi la responsabilità di gestione benché si trattasse di una industria, rovinata certo, da una amministrazione insensata, ma perfettamente salvabile.

Il caso della Montefibre è poi assai più grave perché si colloca non soltanto nel quadro della crisi del mercato delle fibre sintetiche ma in quello assai più vasto della crisi di tutta l'industria tessile francese. Per di più, trattandosi di una fabbrica a capitale straniero, il governo non intende abbandonare la sua posizione che è quella di impegnare la Montefibre, e per essa il governo italiano, ad assumersi l'intera responsabilità umana ed economica dei mille e più lavoratori minacciati di licenziamento.

a. p.

Il C.d.F. Itavia critica le nuove concessioni

ROMA. — Il consiglio d'azienda dell'Itavia ha denunciato il comportamento della società sulle nuove concessioni aeree. L'Itavia — ferma una nota — «cerca ancora una volta di utilizzare i lavoratori e i sindacati (con le minacce all'occupazione) come strumento di pressione nei confronti del ministero dei Trasporti per oscurare manovre

Domani l'iniziativa unitaria

Manifestano a Roma i lavoratori Omsa

FORLÌ. — Prosegue ininterrottamente l'iniziativa organizzativa e politica in preparazione della manifestazione nazionale che i lavoratori del gruppo Sacom-Sidac-Omsa (scramio domani, venerdì, a Roma).

Ieri mattina a Roma, intanto, una delegazione, composta da rappresentanti del consiglio di fabbrica e delle segreterie provinciale e regionale della Federazione unitaria, si è incontrata con la segreteria della Federazione nazionale CGIL-CISL e UIL, per decidere le iniziative nei confronti del governo. Numerose assemblee, in preparazione della manifestazione e dello sciopero generale provinciale, che si terrà il 21 settembre a Forlì, si sono svolte nei posti di lavoro.

Continuano intanto a pervenire adesioni alla manifestazione di domani. Tra le altre, da segnalare quelle del comitato direttivo provinciale della Fim, dei delegati dei consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche della provincia, dell'Enel, dei lavoratori dei settori del tegno e delle costruzioni, dei dipendenti degli Enti locali, delle aziende tessili e calzaturiere delle zone di Modigliana, del Rubicone, e di Cesena. Alla manifestazione a Roma, alla quale sono state invitate anche le forze politiche, i parlamentari e le amministrazioni della manifestazione e dello sciopero generale provinciale, che parteciperanno inoltre allo sciopero del 21.

Nelle aziende pubbliche

Gli alimentaristi fermi domani per quattro ore

ROMA. — Il sindacato unitario degli alimentaristi (Filla) ha espresso la propria protesta per l'atteggiamento pro-vocatorio del ministro «del governo» a proposito delle vertenze delle aziende a partecipazione statale nel settore alimentare e in particolare della vertenza Unidai.

Il ministro e il governo — prosegue la nota — «non hanno ritenuto di confrontarsi con i sindacati rifiutando l'incontro più volte richiesto e promesso, e sostenuto dalle responsabili azioni di lotta

L'EUROPEO

Le mani sul Friuli

Si sapeva tutto da tempo: perché lo scandalo scoppia proprio adesso, con le elezioni amministrative e la ricostruzione alle porte?

Via Lauda, resta la Ferrari

Il divorzio alla vigilia del Gran Premio di Monza. Il pilota austriaco continuerà a vincere senza la macchina italiana? E Maranello potrà fare a meno di lui?

Bloccare la vivisezione

Dalla prossima settimana inizierà la raccolta delle firme contro gli esperimenti su animali vivi. È giusto o no? Abolizione o regolamentazione?

Il mondo comunista

Rapporto sulla nuova fisionomia e sul potere dei partiti comunisti. Prima puntata: URSS, crisi dell'impero.

L'EUROPEO

Si sta logorando il tradizionale tessuto di piccole e medie aziende

La mappa della crisi nell'industria pugliese

Dalla nostra redazione
BARI. — Vi ricordate dell'Harry's Moda? Esiste ancora, ma i suoi problemi non sono stati risolti. Non è stato ancora presentato un piano di ristrutturazione, condizione necessaria — si disse due anni orsono — per far intervenire la GEPI. La GEPI, quindi, ancora non c'è. Così, per la fabbrica leccese le concessioni con i 1.700 dipendenti sono un po' come un'isola di prosperità in un mare di crisi. Intanto, nel mese di luglio, all'Harry's Moda è comerso un nuovo padrone. Si chiama Borgia e di ristrutturazione pare che non ne voglia proprio sapere. L'unica cosa certa è che 187 operai sono già in cassa integrazione mentre pare che la stessa fine dovranno fare anche numerosi altri. I sindacati, successi hanno già deciso un'azione di lotta per i prossimi giorni.

Questo dell'Harry's Moda di Lecce rappresenta un esempio significativo di come si presenta la situazione dell'occupazione in Puglia alla ripresa post-feriale. Il settore tessile sembra quasi colto. Proprio in questi giorni, infatti, sono scoppiati numerosi «casi» preoccupanti. Nel settore alla FIDI di Nardò (290 operai) il padrone è sparito e ora è impegnato a presentarsi entro il 30 agosto un piano di ristrutturazione: alla maglieria DBA di Lecce c'è come uno a ieri 90 operai

su 200 in cassa integrazione: adesso il provvedimento riguarda tutte quante; al berrettificio Cardia in Maglie, 40 dipendenti, si minaccia la chiusura. In provincia di Bari sono fallite due fabbriche (la Country Jacket e la Tega) mentre al maglificio S. Eramo di S. Eramo i 40 dipendenti al ritorno dalle ferie hanno trovato i cancelli chiusi: alla tintoria Silli, inoltre, è stata chiesta la cassa integrazione a zero ore per tutti i 138 dipendenti mentre i responsabili del gruppo SNTA, a cui appartiene la fabbrica, si erano impegnati a predisporre un piano di riconversione finalizzato al mantenimento della fabbrica e dell'occupazione. Anche in provincia di Taranto il settore delle confezioni registra minacce di licenziamento e di cassa integrazione.

Ma, nonostante le apparenze, determinate dalle notizie di questi ultimi giorni, oltre che nel settore tessile anche in altri settori la Puglia sta vivendo problemi occupazionali. Alla Firestone-Brezma di Bari (1.000 dipendenti) è stato programmato di ridurre l'orario di lavoro: si lavorerà 12 ore la settimana. La Vetrores di S. Giorgio Ionico (Taranto) ha licenziato tutti i 130 dipendenti, mentre la metalmeccanica Costa di Castellana Grotte (Taranto) ha minacciato di licenziare 80 operai su 120; sempre nel tarantino intanto sono state fatte

alla Guarini e alla Idrocalce. Nel foggiano la massa delle fabbriche in crisi è allarmante: alla Giamese di Carapellu (prefabbricati per l'edilizia) una volta finita la cassa integrazione pare si vogliono licenziare tutti i 200 dipendenti; alla Kinder (mobili per ufficio) non si pagano i lavoratori; alla Sofim (motori diesel veloci) le assunzioni previste, mille, vanno troppo a rilento; alla Ajinomoto i lavoratori sono in cassa integrazione straordinaria in attesa di una ristrutturazione che per ora non arriva; anche alla Frigidiana si aspetta, così come alla Sivar, alla Laterdanunia di Lucera, alla Fincim di Manfredonia.

Poi ci sono gli edili. A Bari sono finiti i lavori in una serie di cantieri mentre nuovi cantieri non se ne aprono. Così a Foggia, dove ad esempio, ci sono già 10 miliardi e mezzo stanziati per costruire 600 appartamenti nel quartiere di Borgocroce: ma i lavori non iniziano. A Manfredonia, negli appalti dell'ANIC, ci sono 400 posti di lavoro in pericolo e si tratta prevalentemente di edili. A Taranto ci sono i 2.100 edili che assieme ad altri 1.200 metalmeccanici dovrebbero partecipare al secondo quanto stabilito nell'accordo per la vertenza Italsider a corsi di riqualificazione professionale. Mentre quelli per i metalmeccanici stanno per partire, ci sono alcune difficoltà per

organizzare i corsi per i primi 675 edili.

E i giovani disoccupati? Sono 62 mila quelli che si sono iscritti in Puglia alle liste speciali, 35 mila uomini e 27 mila donne. Le uniche proposte di lavoro avanzate finora per questi giovani vengono dal settore pubblico (le amministrazioni di Manfredonia e di Taranto hanno già messo a punto dei «piani» mentre altre sono state nominate apposite commissioni per esaminare il problema) mentre tra gli industriali dei giovani disoccupati non se ne parla. Attenzione da parte di molti giovani (anche se le domande in tale senso all'atto delle iscrizioni alle liste speciali sono state poche) viene rivolta all'agricoltura. A

Brindisi molti giovani dopo essersi iscritti alle liste speciali si sono anche fatti soci della cooperativa «Agricoltura e sviluppo» che sta chiedendo la assegnazione di terre incolte o malcoltivate.

Nella agricoltura pugliese, intanto, continua lo sfruttamento dei braccianti, delle donne e dei bambini. Le piazzole di molti paesi ogni sera si trasformano in veri e propri mercati delle braccia: se si vuole lavorare la paga è spesso al di sotto di quanto stabilito dai contratti. In questo periodo, poi, i «caporali» (mercanti di mano d'opera) si stanno dando da fare per ingaggiare donne da utilizzare per l'incassamento dell'iva bianca da tavola: anche qui la paga non è quella

giusta, 7-8 mila lire al giorno invece di 15-16 mila.

Legato all'agricoltura è il settore dell'incassamento e della conservazione dell'ortofrutta dei pomodori si tratta di fabbriche (come la DC 2 di Torchiarello, nei brindisini) che tengono quasi sempre i dipendenti in cassa integrazione e li fanno lavorare solo in certi periodi dell'anno.

Una buona notizia viene da Brindisi. Dal primo di settembre la fan (industria aeronautica militare, a partecipazione statale), che ha rilevato la Saca, ha riassunto tutti i 950 dipendenti impegnandosi anche a programmare un nuovo stabilimento. Un'altra notizia incoraggiante dovrebbe venire nei prossimi giorni da Lecce dove alla FIAT-Allis (duemila dipendenti) non si dovrebbe più parlare di cassa integrazione e dovrebbe invece essere potenziata, secondo l'accordo sindacati-FIAT del luglio scorso.

Il quadro generale è comunque preoccupante. E tra i lavoratori pugliesi si fanno discorsi di questo tipo: «anche al nord ci sono difficoltà, come qui. Speriamo che questa volta, però, l'attenzione di tutti non si rivolga soltanto da queste parti, come in passato. I problemi del sud (in primo luogo quello dei lavoratori) sono ancora presenti».

Domenico Comisso

in breve

COORDINAMENTO NAZIONALE SETTE

Il coordinamento nazionale delle Sette (spazzisti, muratori, edili, ecc.), riunitosi a Firenze, ha denunciato come l'azienda operai, unilaterale nel campo della mobilità, specialmente in Sardegna. Il coordinamento ha individuato nella contrattazione della stessa l'unica possibilità per la soluzione del problema.

OGGI SCIOPERO ALLA SOLVAY

Sono in sciopero oggi, dalle 14 alle 22, i lavoratori della Solvay in lotta per la vertenza di gruppo. Una seconda giornata di lotta è stata proclamata per lunedì dalle 9 alle 11. Per il 13 è convocato il coordinamento nazionale.

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

attuale • informativa • panoramica

VOLETE INFORMARVI DI PRIMA MANO SULLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA?

ASCOLTATE RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

Trasmissioni giornaliere in italiano dalle ore 20 alle 20,45 (ora legale dalle 21 alle 21,45) su onde medie di metri 198,5 pari a chilometri 1.511 e su onde corte di metri 41; e dalle ore 21,45 alle 22,30 (ora legale dalle 22,45 alle 23,30) su onde corte di metri 30 - 41 - 49.

Comunicatoci il vostro indirizzo. Vi spediscono ben volentieri il nostro RBI-Journal, da cui potrete desumere ulteriori informazioni sui programmi, frequenze e orari di trasmissione.

Radio Berlino Internazionale
DDR - 116 Berlin, Nalepastrasse 18 - 50

Visitate il rappresentante di Radio Berlino Internazionale nel pedaggio della RDT al Festival nazionale de «L'Unità» a Modena.

Bianca Mazzoni